

Nel 1963

Preoccupazioni all'AGIP

Cosa sta succedendo tra il personale dell'AGIP, in azienda dell'ENI che distribuisce i prodotti petroliferi? Pochi giorni fa l'85% dei dipendenti della direzione di questa azienda effettuarono uno sciopero...

I motivi che spinsero a quello sciopero sono, sostanzialmente, due. 1) Numerosissimi trasferimenti tra dipendenti dell'AGIP, trasferimenti che rendono insicuro l'avvenire del personale e pongono numerosi problemi sul piano contrattuale. 2) Negli ultimi mesi i rapporti sindacali sono andati deteriorandosi...

Dopo lo sciopero la situazione non è affatto cambiata anche se questi vengono considerati «giorni di tregua»; la maggioranza del personale vive con il timore di ricevere la lettera di trasferimento; timore che forse va al di là dei limiti che il fenomeno ha fin qui assunto...

La FIOM denuncia le manovre politiche della Confindustria

Resistenza esasperata contro i metallurgici

Plauso per lo sciopero unitario proclamato a Milano - Ferma posizione sulla applicazione corretta e completa del contratto

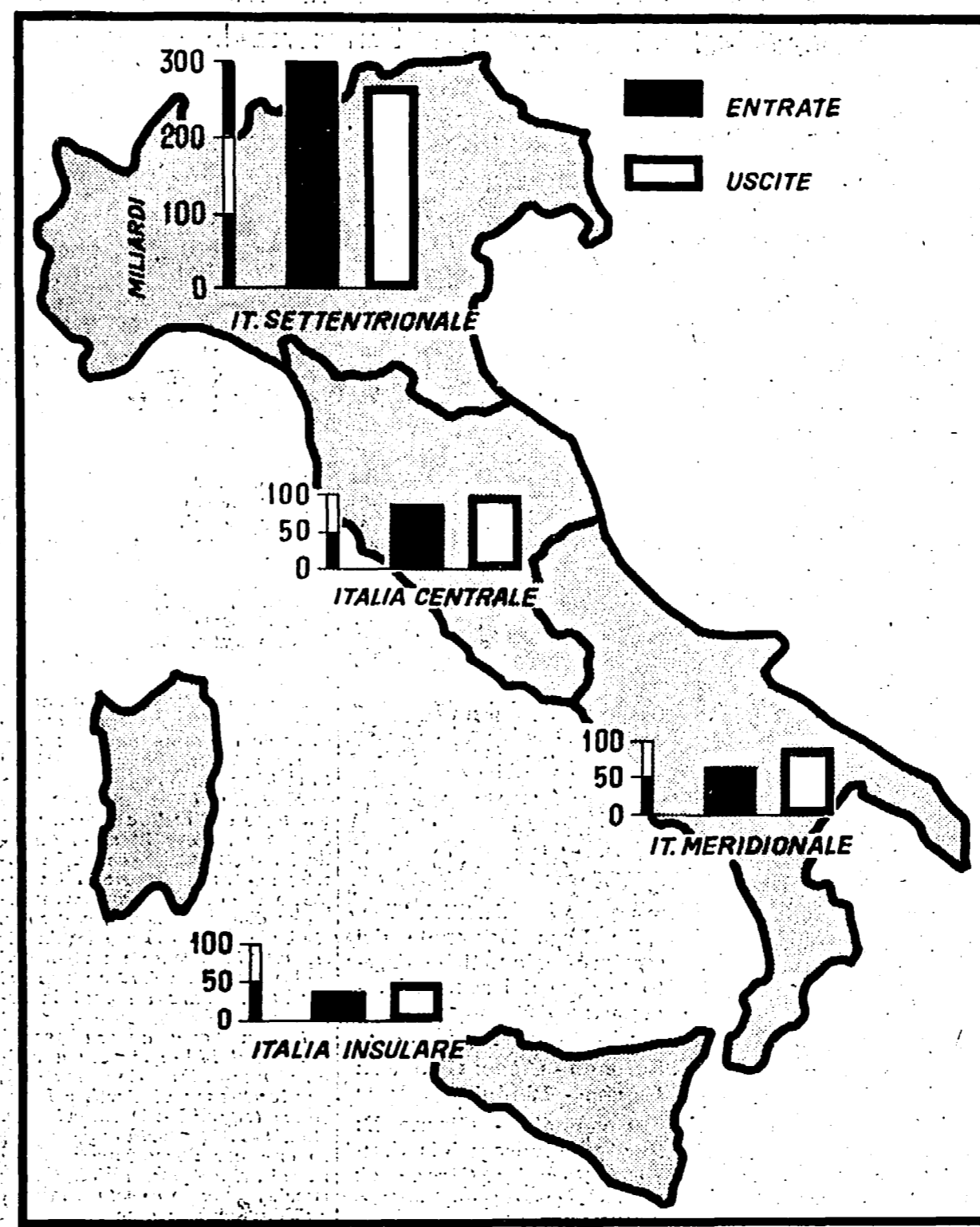
Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato esecutivo della FIOM per prendere in esame gli ultimi sviluppi della situazione sindacale dell'industria metalmeccanica e i più recenti orientamenti delle organizzazioni padronali.

Sin dall'autunno scorso lo Esecutivo della FIOM aveva riscontrato una diffusa resistenza delle aziende metalmeccaniche, sia private che pubbliche ad una corretta applicazione del contratto di lavoro...

Il livello di azienda e di gruppo industriale, allo scopo di imporre la più corretta applicazione del contratto nazionale, sia per quanto attiene alla comunicazione dei sistemi di cottimo e alle eventuali controversie che ne discendono...

Licenziamenti all'ETAS

CAGLIARI, 27. In questi giorni gli ultimi 45 braccianti occupati all'ETAS di Castiadas sono stati licenziati. L'ente di riforma ha interrotto, nella zona del Sarabus, qualsiasi opera di trasformazione e di bonifica...



GEOGRAFIA DELL'ASSISTENZA - Nelle regioni meridionali l'INAM ha una modestissima espansione, con spese superiori alle entrate. Ogni sviluppo è bloccato per la mancanza di adeguate contribuzioni del padronato agrario

L'Istituto ha vent'anni: necessità di una svolta

Nelle casse INAM le mani dei monopoli farmaceutici

150 miliardi per medicinali - Perché il padronato agrario non paga contributi? - Grande funzione di un ente che assiste già metà della popolazione e dispone di 500 miliardi all'anno

I vent'anni di attività dell'INAM sono stati celebrati nelle scorse settimane con una cerimonia ufficiale e la diffusione di alcuni opuscoli illustranti l'attività dell'Istituto. Ventimila milioni di cittadini assistiti, cinquecento miliardi di spese (ed altrettanti di entrate) all'anno, fanno dell'INAM un organismo d'importanza notevolissima nella vita della classe lavoratrice...

Pur gestendo una grossa fetta del « salario indiretto » del lavoratore, l'INAM ha seguito la sorte di molti altri enti pubblici in cui si è verificata la opinione pubblica. Infatti è scarsamente popolare. Se ne parla, quasi sempre, a causa delle lamentele degli assicurati, più che per motivi politici.

Il patrimonio dell'INAM

Fra le molte cose che non vanno, burocrazia e fiscalismo sono certo i mali più fastidiosi da cui sono afflitti i 36 milioni di assistiti dello I.N.A.M. Ma forse, a un esame più attento risulterà che le responsabilità maggiori vengono non tanto dalle autarchie ma dai politici che, in quanto a orientamenti politici che vengono espressi al livello del governo e della politica economica (e di cui, semmai, i dirigenti dell'ente hanno la responsabilità di farsi troppo comodo strumento).

Il corpo sanitario

Nei confronti del corpo sanitario la posizione dell'INAM ha un'incidenza sostanziale, con 8.322 medici, a rapporto professionale, e ben 39.393 medici generici che possono essere indirizzati nel senso di accelerare la riforma sanitaria, si è avuto così un contrasto alle cui origini non è ancora stata individuata una soluzione.

Questo proposito vale la pena di alzare il velo, che si vuole stendere pietosamente, sulla famosa « solidarietà » del settore industriale verso quello agricolo. Si tratta di decine di miliardi che, nonostante le minori prestazioni di cui godono braccianti e mezzadri (questi ultimi esclusi, fu ad esempio, 920 presidi ambulatoriali ma di fronte anche delle prestazioni di ben 2.460 ambulatori privati, i poliambulatori INAM, che in talune città industriali hanno acquistato il carattere di veri e propri centri sanitari riuniti, preferiscono in parte quella organizzazione sanitaria...

Il tabù dei medicinali

Il presidente dell'INAM, prof. Coppini, è da tempo che si parla di misure dirette a sciogliere l'uso di costosi medicinali (per circa 28 miliardi), il contributo padronale è stato aumentato di sole 2 lire a giornata (dicioni centuno lire) per un importo presumibile di non più di tre miliardi; alla « solidarietà » sono stati chiesti, invece, circa 20 miliardi e solo la differenza verrà pagata dallo Stato.

Far pagare gli agrari

Far pagare gli agrari, in quanto imprenditori che sfruttano il lavoro con scopi di solo profitto (i coltivatori diretti hanno un ben diverso profilo, economico e giuridico) significherebbe, nella situazione attuale dell'INAM, poter migliorare le prestazioni di tutti gli assicurati e di sporre dei mezzi finanziari per andare avanti nella direzione della unificazione degli enti di assistenza malattia, cominciando con l'assorbire le mutue contadine che la gestione bonomiana ha portato al disastro economico. Ma per far...

Renzo Stefanelli

La spesa pubblicitaria ha raggiunto quest'anno la cifra di 260 miliardi di lire, superiore del 15 per cento al '62, quando si raggiunsero i 225 miliardi contro i 200 del '61. Per il prossimo anno si prevede che essa toccherà i 300 miliardi. A grandi balzi - secondo taluni - dovremmo raggiungere i 500-600 miliardi nel '67. Su queste cifre si accentrano oggi gli interessi di istituti specializzati e di studiosi in problemi di mercato. La spesa pubblicitaria, fino a pochi anni fa esigua, comincia infatti ad assumere aspetti « europei ».

Renzo Stefanelli

I consumatori pagano per « scegliere » quel che vogliono i fabbricanti - Per la ricerca scientifica si spende la metà

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. La spesa pubblicitaria ha raggiunto quest'anno la cifra di 260 miliardi di lire, superiore del 15 per cento al '62, quando si raggiunsero i 225 miliardi contro i 200 del '61. Per il prossimo anno si prevede che essa toccherà i 300 miliardi. A grandi balzi - secondo taluni - dovremmo raggiungere i 500-600 miliardi nel '67.

Certi appelli non fanno al caso del commercio. Se paradossalmente fosse stato accolto alla lettera l'appello al « risparmio » del ministro Colombo, sulle vetrine dei negozi e dei grandi magazzini si sarebbe forse letta la scritta: « Consumatore, non comprare, risparmiare! ».

La spesa pubblicitaria, a detta di esperti, è come se fosse quella di promuovere le vendite che in ultima istanza si devono risolvere in una maggiore produzione delle merci e quindi in uno sviluppo dell'economia. Ma non si tratta - come tutti ben sanno - di uno sviluppo caratterizzato da un boom, a imporre i suoi prodotti, ad espandere le proprie vendite e - naturalmente - chi dispone di maggiori mezzi ha la possibilità di vendere di più.

Il Consiglio di amministrazione della SAFFA ha deliberato un'operazione di aumento di 136 lire per azione da lire mille. Nel bilancio dell'anno precedente il dividendo era stato di 136 lire per azione.

Il ministro dei LL.PP., on.le Pieraccini, ha insediato la commissione di esperti incaricata di elaborare il progetto di una legge urbanistica, secondo la quale le programmazioni del Piano Nazionale di Sviluppo Generale del Consiglio superiore dei LL.PP.; dall'ing. Antonio Franco, presidente della Sezione del Consiglio superiore dei LL.PP.; dal prof. Vincenzo Di Gioia, ispettore generale presso il consiglio superiore dei LL.PP.; dal dottor Michele Martuscelli, direttore generale del ministero dei LL.PP.; dal dott. Aurelio Prestianni, ispettore gen. del ministero dei LL.PP.; e dagli on. ing. Baldo De Rossi, dott. Piero Bassetti, arch. Silvano Tinotti. La commissione dovrebbe concludere i suoi lavori entro gennaio.

La sottocommissione incaricata di elaborare le norme per la fase transitoria è presieduta dall'ing. Baldo De Rossi, con i dott. prof. Di Gioia, prof. Martuscelli, prof. Samonà, prof. Guarino, prof. Forte, ing. De Rossi, ing. Vittorini.

Questo raffronto mette in luce una tipica contraddizione del nostro sistema economico. Ci sono dei settori, poi, in cui il contratto arriva al paradosso. Ad esempio, nel campo dei medicinali, la spesa per la pubblicità batte largamente la spesa per la ricerca scientifica. Nel 1963 infatti, la spesa pubblicitaria per i medicinali ammonta a 1200 e le 1800 lire (a seconda dei calcoli). Mentre alla spesa per la ricerca è destinato lo 0,47 (e per altri lo 0,3 per cento) del reddito nazionale lordo, a quella per la pubblicità è destinato l'11 per cento.

pastiglia è infimo (da due a tre lire) ma, a gennaio, a 15-20 lire proprio a causa di gravi problemi di monopolio nel campo delle materie di base per la fabbricazione delle aspirine).

In questi casi non si compra più un farmaco per le sue caratteristiche che esso offre, ma perché prevale e si impone pubblicitariamente, salvo poi a scoprire, come è avvenuto per il Taidomide, effetti terribili sulla stessa procreazione della specie. Un terreno scottante, questo, del quale i pubblici amministratori meritano ben altre attenzioni e discipline che finora non ha mai avuto.

Un'altra distorsione palese, a danno dei consumatori, è anche quella che si verifica nel campo dei detersivi. Il boom dei detersivi è stato accompagnato dai « premi » racchiusi nelle scatole, « premi » che vanno dalla popola in acciaio inossidabile al giocattolo di plastica.

Si sa che il costo industriale dei detersivi è bassissimo, e che potrebbero essere venduti a prezzi molto inferiori a quelli praticati, ma in effetti il cartello esistente in questo campo ha imposto un prezzo standard, con tali margini di profitto che appaiono all'evidenza nella sproportione fra il prezzo dei detersivi e il prezzo di mercato dell'oggetto regalato. Basti pensare alla posata di acciaio inossidabile che, comprata a parte in un negozio di casalinghi, ha un prezzo che a volte eguaglia quello del detersivo con la posata in premessa.

Queste sono alcune evidenti distorsioni della spesa pubblicitaria la quale finendo nei costi di « produzione » della merce si risolve alla fine in una spesa superflua gravante sul consumatore. Ecco perché vale la pena di considerare la pubblicità come qualcosa che nessuno ci regala.

Romolo Galimberti

Elevato dividendo alla SAFFA

Insediata la commissione per la legge urbanistica

Dati ufficiali

La produzione cerealicola nel 1963

Notevole incidenza delle importazioni

La produzione cerealicola italiana ha subito nel 1963 - secondo dati diffusi ieri da un'agenzia - una pressione generale, seppur non allarmante, flessione. La diminuzione del prodotto, sulla quale ha influito in maniera determinante il cattivo andamento stagionale, è anche conseguenza della minore superficie coltivata. La diminuzione più sensibile si è avuta nella produzione del grano tenero dove, dai 78.464.000 quintali del '62, si è passati quest'anno a 62.600.000 quintali.

Un aumento si è invece verificato nella produzione del grano duro, di cui sono stati raccolti 10.500.000 quintali contro i 16.746.000 del precedente anno. Flessioni si sono avute nella produzione dell'avena (da 5.972.000 quintali si è scesi a 5.479.000), dell'orzo (da 2.854.000 a 2.805.000 quintali) e della segale (da 292.000 a 254.000 quintali).

La superficie coltivata a grano è scesa, nel 1963, a 4.396.000 ettari, contro i 4.555.528 del '62; tale cifra comprende la coltivazione del grano tenero e del grano duro. I livelli diminuiti hanno registrato le superfici coltivate ad avena (da 410.883 ettari nel '62 a 399.750 nel '63) ed orzo (da 209.603 a 204.060 ettari) ed a segale (da 55.817 a 52.280 ettari).

La « resa » di produzione, il rapporto cioè tra superficie coltivata e prodotto, si è mantenuta costante per il frumento (18,4), mentre è diminuita per avena e segale (da 14,5 a 13,7 e da 16,6 a 14,6) ed è leggermente aumentata per l'orzo (da 13,6 a 13,7).

annuale del periodo considerato, aggirandosi sui 5 milioni e 400 mila per il primo periodo, sui 2.700.000 per il secondo e sui 980 mila quintali per il terzo.

I dati sopraesposti hanno un corrispettivo nelle importazioni cerealicole. La media delle importazioni è stata, dal '58 al '62, di 5.633.231 quintali per il grano tenero, con una punta minima nel '58 (7.384 quintali) ed una massima nel '61 (21.250.290 quintali). Per il frumento duro si è avuta, sempre nel periodo in esame, una importazione media annua di 1.439.881 quintali (minima nel '58: 166.725, massima nel '61: 3.088.093). Per gli altri tre cereali, infine, la importazione media annua è stata di 980.000 quintali per l'avena, 3.607.153 per l'orzo e 996.451 per la segale.

Lunedì sciopero nei consorzi agrari

MILANO, 27. Il sindacato dei lavoratori dei consorzi agrari ha proclamato uno sciopero di 24 ore da effettuarsi il 30 dicembre prossimo. L'agitazione è determinata dalla situazione completamente negativa del comitato sindacale dei consorzi agrari ad una richiesta per la concessione di una gratifica una tantum. Lo sciopero è da mettersi anche in relazione - secondo un comunicato sindacale - al problema riguardante la « necessità di una urgente riforma del complesso federconsortile ».

I cambi

Table with exchange rates for Dollar USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Peseta, Scudo austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, Cruzeiro brasiliano.